

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXV - 1951 di BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 500.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
A. Agazzi: <i>Luigi Locatelli - dalla bibliografia tassiana al centro di studi tassiani</i> . . . . .	3-25
M. Fubini: <i>Il Tasso e i romantici</i> . . . . .	27-35
B. T. Sozzi: <i>Tasso contro Salviati con le postille inedite all'In-farinato</i> . . . . .	37-66
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. Tortoreto: <i>Il Tasso in Ispagna ed in Portogallo</i> . . . . .	67-75
Contributi tassiani di «Bergomum» . . . . .	76-77
<b>MISCELLANEA:</b>	
G. Gervasoni: <i>Annunti per una storia della fortuna del Tasso nell'Ottocento italiano</i> . . . . .	79-81
G. Gervasoni: <i>Come la raccolta tassiana del Serassi rimase fortunatamente a Bergamo</i> . . . . .	81-86
B. T. S.: <i>Ricordo di Eugenio Donadoni</i> . . . . .	86-88
<b>RECENSIONI:</b>	
L. Caretti: <i>Studi sulle Rime del Tasso</i> (B. T. S.) . . . . .	90-93
T. Tasso: <i>Il Mondo creato</i> , edizione critica con introduzione e note di G. Petrocchi (B. T. S.) . . . . .	93-94
F. Ulivi: <i>Il «secondo» Tasso e il Torrismondo</i> (B. T. S.) . . . . .	95
M. Vailati: <i>Il tormento artistico del Tasso dalla Liberata alla Conquistata</i> (B. T. S.) . . . . .	95-96
<b>NOTIZIARIO:</b>	
<i>Nascita e prima attività del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	97-98
<i>Elenco dei contributi dei Soci sostenitori</i> . . . . .	98
<i>Statuto del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	99

### PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata XLV . . . . .	Italia e Colonie L. 800
	All'Estero . . . L. 1400
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 250
	All'Estero . . . L. 400

La quota d'abbonamento si versa direttamente o per cartolina vaglia a: BIBLIOTECA CIVICA IN BERGAMO Alta, Piazza Vecchia, 15 ovvero alla Sezione CAVERSAZZI in Via T. Tasso, 1.

Sala I Loggia n. 5. 1951

## STUDI TASSIANI

---

Anno I — 1951

N. 1

*STUDI TASSIANI* si pubblica a cura del Centro di Studi Tassiani, sorto in Bergamo, dove, presso la Civica Biblioteca, è conservata ed aggiornata la più completa raccolta di opere e di studi tassiani, e dove è depositata, ancora inedita, la più vasta e compiuta bibliografia tassiana, quella dovuta all'opera multilustre di Luigi Locatelli.

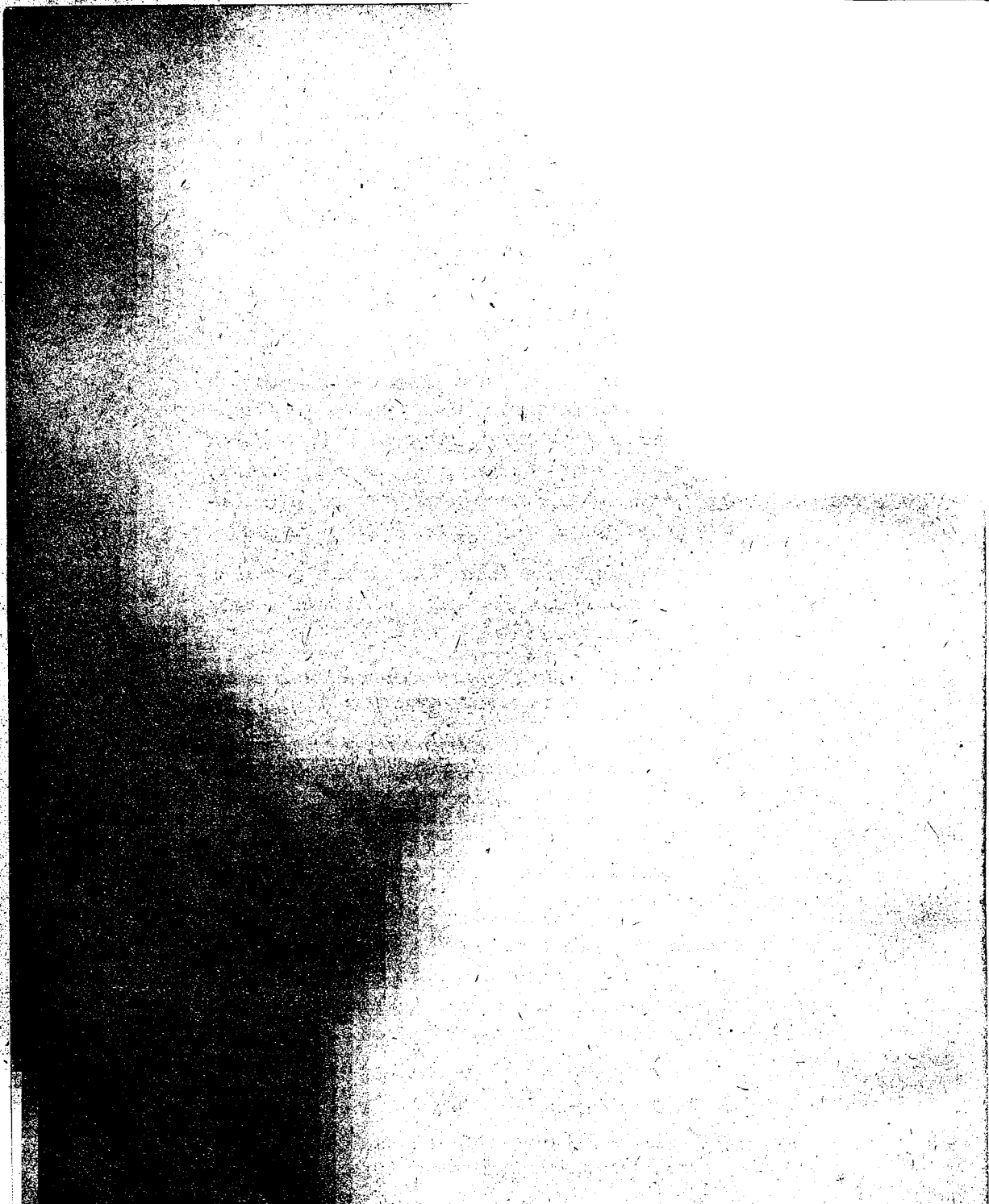
La Commissione direttrice della Biblioteca Civica, che ha subito incoraggiato il sorgere del Centro, ha anche favorito questa sua pubblicazione.

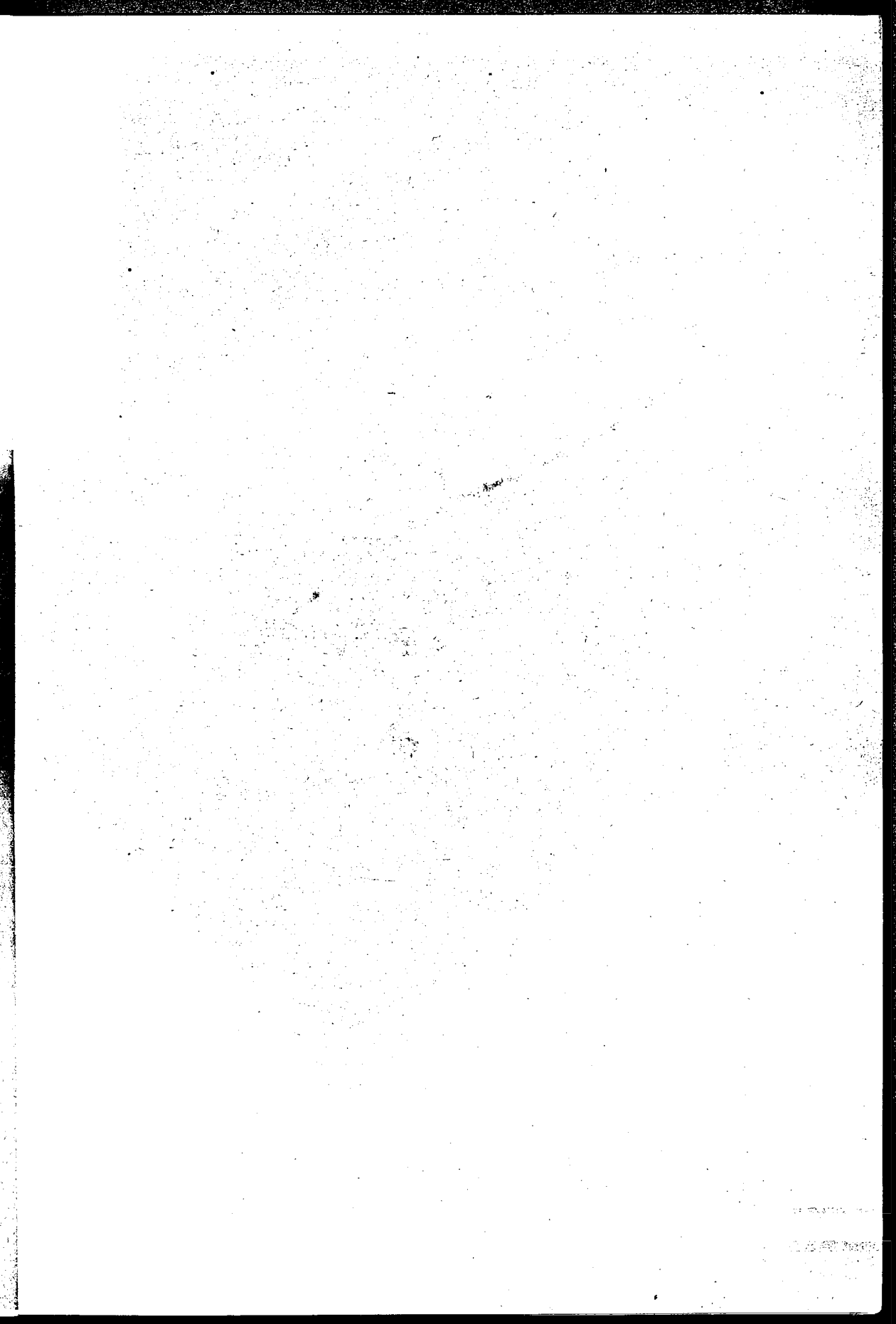
*STUDI TASSIANI* uscirà infatti, almeno una volta all'anno, come supplemento di *BERGOMVM*: e recherà contributi di critica storica ed estetica, note e descrizioni di bibliografia, recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove intorno alla vita, alle opere ed alla fortuna dei Tasso, specialmente di Torquato.

Il fascicolo porterà anche le informazioni sull'attività e le iniziative del Centro.

L'Amministrazione Comunale per prima, e molti fra i più chiari cultori di letteratura e di studi tassiani, enti e personalità sensibili ai valori della cultura hanno già offerto il loro contributo ed assicurato il loro appoggio e la loro collaborazione.

È così che può iniziare finalmente, in uno spirito di feconda comprensione, l'attività di quel Centro di Studi Tassiani che si andava auspicando da oltre vent'anni,







Avv. LUIGI LOCATELLI

# B I B L I O G R A F I A

## IL TASSO IN ISPAGNA E IN PORTOGALLO

È del 1929 il saggio, ben noto negli studi di letteratura comparata, *Tasso in Ispagna* (1), di Arturo Farinelli, e di esso si può ben dire che, pur dedicato specificatamente alla prima versione spagnuola della *Gerusalemme*, quella di Bartolomeo Cayrasco, rimasta inedita (2), faccia il punto sulle influenze tassiane in Ispagna, quali si riferiscono soprattutto alla *Gerusalemme*, ripetutamente tradotta ed imitata.

E per incominciare dalle versioni, il Farinelli, oltre a quella del Cayrasco minutamente analizzata, cita, delle antiche, la *Jerusalén libertada* di Joan Sedenò (Madrid, 1587: ristampata, aggiungo, in Barcellona nel 1829) e la traduzione di Antonio Sarmiento de Mendoza (Madrid, 1649), accennando, altresì, alla testimonianza di Lope de Vega circa il volgarizzamento di Luis Gálvez de Montalvo (1546? - 1591?).

Seguono, dopo lungo silenzio, le versioni ottocentesche di González Melchior de Saz (Barcellona, 1817), di Antonio Izquierdo de Wasteren (in prosa, infelicemente, dal francese: Madrid, 1832), di D. J. Caamano y D. A. Ribot (dopo la prima edizione del 1841, ristampata a Valencia nel 1872), di Juan de la Pezuela y Ceballos conde de Cheste (Madrid, 1855, ristampata a Barcellona nel 1926 presso «Casa ed. de la viuda de Luis Tasso»), di Marcial Busquets (Barcellona, 1873), di Francisco Gómez del Palacio (Madrid, 1892) con uno studio introduttivo di Emilia Pardo Bazán e ristampata, aggiungo, a Madrid nel 1927, per i tipi della Casa ed. Hernando (3). E si tenga conto, almeno a testimonianza della

---

(1) - Cfr. A. FARINELLI. *Italia e Spagna*, Torino, ed. Bocca, 1919, a pp. 237-286 del vol. II.

(2) - Di qui il sottotitolo (*Una versione inedita della Gerusalemme*) del saggio. E dell'arg. il FARINELLI aveva già trattato in *La più antica versione spagnuola della Gerusalemme*, in *Rass. bibl. di lett. ital.* III (1893), a pp. 239 e segg.

(3) - Una comparazione delle versioni del Conde de Cheste e di Gómez del Palacio si legge in FR. SOSA, *Versiones castellanias de la Jerusalén libertada* de T. Tasso (Mexico, 1885).

popolarità del Tasso in terra iberica, anche della modesta *Jerusalén libertada*, adaptada para los niños por J. Baeza, (Barcelona, Imp. Imperio, ed. Araluco, 1926, - 8', pp. 55).

Accanto stanno le imitazioni della *Gerusalemme* numerose (non senza, qua e là, influenze ariostesche addirittura predominanti in altre epopee) (1) tra lo scorcio del Cinquecento e per tutto il Seicento in poemi, drammi e fin anche in novelle, e poi venute meno, pur durando il gusto, almeno durante l'Ottocento, della lettura tassiana.

Nè debbono esser passati sotto silenzio i richiami che dalla *Gerusalemme* ebbero a derivare i poeti delle conquiste spagnole nel Nuovo Mondo (2).

Il che premesso, mi sembra utile, incominciando dai poemi, dare un ordine cronologico alle sparse citazioni del Farinelli, completando (finchè è stato possibile) il ragguaglio bibliografico, ed informare poi degli studi recenti in argomento.

Viene innanzi *La Austriada* (Madrid, 1584; Toledo, 1585; Alcalá, 1586) di Juan Gutierrez Rufo, dedicata alla guerra di Lepanto.

Seguono *Las Navas de Tolosa* (Madrid, 1594 e 1598) di Cristóbal de Mesa; *La conquista de la Bética* (Sevilla, 1603) di Juan de la Cueva de Garoza; *El Pelayo* (Madrid, 1605) di Lopez Pinciano; *El Pelayo ó la Restauración de Espana* (Madrid, 1607) del citato Cristóbal de Mesa, autore anche di *El patrón de Espana* (1612); *Jerusalén conquistada* di Lope de Vega (Madrid, 1609, oltre le ediz. di Barcellona (1609, 1619), di Lisbona, 1611 e di Madrid, 1619); *Espana defendida* (Napoli, 1612 e 1644; Madrid, 1916) di Cristóbal Suarez di Figueroa; *El Fernando ó Sevilla restaurada* (Milano, 1632) di Juan Antonio de la Vera y Figueroa; *El Macabeo* (Napoli, 1638) di Miguel Silveira; *Poema heroico de la invención de la Cruz por el Emperador Costantino Magno* (Madrid, 1648) di Francisco Lopez de Zárate; *Los Reyes* (1649) di Antonio Sarmiento de Mendoza; *Napoles y Espana recuperada* (Zaragoza, 1651) del principe d'Esquilache.

Il sec. XVIII reca le imitazioni tassiane de *La toma de Granada* di Leandro F. de Moratin (1760 - 1828) e di *Mexico conquistada* (Madrid, 1798) di Escóiquiz; mentre all'Ottocento spettano i frammenti del poema narrativo *El Pelayo* che appartengono alla giovinezza di Espronceda.

(1) - Per es., nel *Montserrat*, (1588) del Virués e in *El Bernardo* o la *Victoria de Roncesvalles* (1624) di Bernardo de Balbuena studiato con numerose pubblicazioni da I. VAN HORNE (cfr. la *Bibliografia* compilata in suo onore in *Itálica*, XXVI, (1), del marzo 1949. a pp. 2 6.

(2) - Cfr. A. FARINELLI, *op. cit.*, a pp. 245-246.

Tutto questo per l'epopea; ma si tenga conto anche di quel tanto che dalla *Gerusalemme* è derivato a drammi (per esempio: nell'*Entrada de Jerusalem por Godofredo de Bullon*, di Díaz Tanco de Fregenal) e alle commedie del Calderón già citate dal Farinelli, al cui elenco (*Fineza contra fineza, Fieras afemina Amor, Mayor encanto amor, El Magico prodigioso*) si aggiunga *La puente de Mantible*, studiata in anni recenti appunto per le influenze tassiane (1).

Dopo le quali necessarie premesse, non è meraviglia che gli studiosi di letteratura comparata abbiano preso in esame frequentemente, durante l'ultimo cinquantennio, queste imitazioni, o assimilazioni, ispaniche della *Gerusalemme*.

Così J. Lucie-Lary, nel saggio critico *La Jerusalén conquistada* de Lope de Vega et la *Gerusalemme liberata* du Tasse (in *Revue d. Lang. Romaines*, XLI, 1898, a pp. 165-203) dimostra che se il substrato del poema di Lope de Vega è storico, molto egli deve al Tasso riguardo all'intreccio ed ai caratteri, pur rimanendo molto inferiore al modello. E in argomento si confrontino, altresì, gli scritti di U. Bucchioni (*ℱ. Tasso e Lope Felix de Vega Carpio*, Rocca S. Casciano, ed. Cappelli, 1910, - 8', pp. 27) e di Rafael Lapesa (*La Jerusalén del Tasso y la de Lope*, in *Boletín de la real Academia espanola*, t. XXV, quad. 117 (1946), a pp. 111-36).

Ma più importa l'ampia recentissima disamina di V. Borghini, in *Poesia e letteratura nei poemi di Lope de Vega* (Genova, ed. Sein, 1949, - 16°, pp. 535), anche dedicata, naturalmente, alla *Jerusalén conquistada* (nell'intero cap. VI), con copiosi riferimenti al Tasso: « Certo Lope non imitò mai (così si legge a pp. 292 sgg.) nessun poeta, nemmeno l'Ariosto, come in questo poema il Tasso, alla cui *Liberata* si ispirò per i fatti, alla *Conquistata* per lo spirito...

I maggiori personaggi, oltre ad essere più figure che caratteri, sono poi tutti di tassessa filiazione (2) ». E il critico addita per lo più tassesco « il fondo romanzesco » della *Jerusalén*.

Segue (in nota, a p. 294) un elenco assai interessante delle imitazioni tassiane :

« Satana manda fra i duci l'ambizione (V, 3847) come nella *Liberata* Astarotte manda la Discordia (VIII, 59-62); il discorso della Discordia ad Augusto Filippo (XV, 37-58) come quello ad Argillano nel Tasso (VIII, 57 sgg.); Ismenia conduce fuor del campo Alfonso per confessargli il suo amore

(1) - Cfr. A. M. PIZZAGALLI. *Un'eco spagnola del Tasso*, in *Convivio letterario*, 15-31 gennaio e 15-28 febbraio 1939 (cit. nel dovizioso vol. *Italia e Spagna*, Firenze, ed. Le Monnier, 1941).

(2) - Cp I. LUCIE - LARY, *op. cit.*, a p. 182.



(XI, 65-69) come Clorinda conduce nottetempo Argante (XII, 5-10); la medesima si rifugia nella capanna silvestra di Lucinda (XVI, 124-132) come Erminia fra i pastori (VI, 1-22); Alfonso rimprovera a Garcerán il suo dissenso amore (XIII, 85-88) come Ubaldo a Rinaldo (XVI, 32 sgg.); il Manrique salva Ismenia (XVII, 143 sgg.) come Erminia salva Tancredi (VI, 63 sgg.); poi egli stesso, offeso, lascia il campo e fugge a Gerusalemme (XV, 58-60) come Rinaldo, ucciso Germando, fugge per sottrarsi al castigo di Goffredo (V, 26 sgg.), etc., etc.

D'altra parte (continua il critico) chi conterà le parziali imitazioni dalla *Liberata*? Negli episodi del mago Mafadal, della colomba mandata a Gerusalemme, nelle varie sfide dei guerrieri (Garcerán non isfida Ismenia, come Tancredi Clorinda?); nelle varie profezie, nelle imboscate e nei tranelli (Alfonso non è preso in un bosco a tradimento come Tancredi nel palazzo di Armida?), nei concili dei mostri infernali, nei ritratti particolari, nelle allegoriche rappresentazioni e nella stessa erudizione?

Si veda, tra l'altro, la descrizione della Gerusalemme celeste nel c. XX, 89-97, derivata dalla *Conquistata* del Tasso (XX, 30-37); le profezie antiche del patriarca di Gerusalemme (III, 3-14); le didascalie geografiche e storiche degli stessi crociati nel passare traverso i diversi paesi, da Tolemaide a Gerusalemme; etc.

Ai rapporti tra l'*Espana defendida* di Cristóbal Suarez de Figueroa e la *Gerusalemme* è dedicato il saggio di J. P. Wickersham Crawford (*Suarez de Figueroa « Espana defendida » and Tasso's « Gerusalemme liberata »*, in *Romanic Review*, IV, (1913), a pp. 207-20) per chiarire che non soltanto lo schema generale, ma anche gli episodi del poema spagnolo sono tratti dalla *Gerusalemme* (1).

Ed è dello stesso critico l'art. *Notes on the Tragedies of Lupercio de Argensola* (in *Romanic Review*, V (1914), a pp. 31-44), dove, tra l'altro, si addita, d'accordo con lo Schack, nel tentativo generoso della protagonista (nella tragedia *La Isabela*) di sacrificarsi per l'amante una derivazione dell'episodio tassiano di Olindo e Sofronia.

Nè l'eco della *Gerusalemme*, almeno in alcuni particolari, vien meno nel cervantesco *Persiles y Segismunda* (cfr. V. Tarkianen, *Quelques observations sur le roman Persiles y Segismunda*, in *Neophilologische Mitteilungen*, 1921, a pp. 41-44).

E se già G. Bréreton aveva additato i rapporti del poema tassiano col *Pelayo* dell'Espronceda (in *Quelques précisions sur les sources d'Espronceda*, Paris, 1933), in data molto recente le influenze congiunte del poeta di *Araucana*, Ercilla, e del Tasso su *México conquistada* (Madrid, 1798) di Pedro de Escóquiz

(1) - Sull'imitazione della *Gerusalemme* nell'*Espana defendida*, cfr., altresì, GIOV. CALABRITTO, *I romanzi picareschi di Mateo Alemán e Vicente Espinel* (Malta, 1929), a p. 127.

sono state sottilmente analizzate da Joseph G. Fucilla (1), con particolare riguardo, per le imitazioni della *Gerusalemme*, alla protasi, al Concilio dei demoni, ad alcune similitudini.

Ecco la protasi, e giudichi il lettore :

Las armas canto y el varón Hispano,  
 Que de su edad en el verdor primero,  
 Venciendo de la envidia el odio insano,  
 Con la prudencia y el valor guerrero  
 Conquistò el vasto Imperio Mexicano  
 De manos de un Monarca astuto y fiero,  
 Rindiendo con pequenos esquadrones  
 Muchedumbres de bárbaras naciones.  
 O Musa, tú, que la sublime frente  
 Coronas de laureles inmortales,  
 Que inspirastes a Homero antiguamente  
 Para que eternizase las fatales  
 Troyanas guerras, y el furor ardiente  
 De Aquiles en las playas Orientales,  
 Mis acentos eleva, en tí confío,  
 Abrasa en noble fuego el pecho mío.  
 Y tú que en aquel vasto Estado imperas,  
 Augusto Carlos con la excelsa Luisa  
 Desde el Trono de Espana, ambas esferas,  
 A tus plantas teniendo por divisa,  
 Benigno escucha las hazanas fieras  
 De tus fuertes Hispanas, la concisa  
 Suma de los trabajos que sufrieron,  
 Quando a vuestro dominio le anadieron.

Più breve, naturalmente, ma non perciò meno interessante, il discorso sulle derivazioni portoghesi dalla *Gerusalemme*. In argomento delle quali, già il F. additava nel poema *O Condestabre de Portugal* (Lisboa, 1610) di Francisco Rodrigues Lobo « un'imitazione pressochè letterale della *Gerusalemme* negli argomenti svolti, nelle visioni e nei sogni, nelle descrizioni delle pugne e battaglie, negli scongiuri, ecc. ; citando insieme altre composizioni epiche secentesche, nate nello stesso ambito letterario: di Duarte Diaz (*La conquista de Granada*), di Francisco de Sà de Menezes (*Málaca conquistada*, pubbl. nel 1634 e, con aggiunte, nel 1650), di García de Mascarenhas (*Destruição de Hespana*) (2).

(1) - Cfr. JOSEPH G. FUCILLA. *The influence of Ercilla and Tasso on Escóiquiz « Mexico conquistada », in Hispanic Review, XVI, (1946), a pp. 69-75.* - Lo stesso prof. Fucilla preannunzia un art. su *Echi del Sannazaro e del Tasso nel Don Chisciotte*, da pubblicarsi in *Tesaur*, di Udine.

(2) - Cfr. *op. cit.*, p. 249 (nota 2). Anche il poema *Hespana libertada* di Bernarda Ferreira de Lacerda reca le date di Lisbona (1618 e 1673).

E a chi voglia saperne di più si offre il recente studio di Giuseppe Carlo Rossi: *A poesia epica italiana do seculo XVI na literatura portuguesa* (Lisboa, Oficinas Fernandes, 1944, - 8°, pp. 112), cioè di là dal tradizionale confronto tra Tasso e Camoes (1).

Sono note le correnti epiche (*Tassistas e Camoistas*) che si ispirano appunto alla *Gerusalemme liberata* o ai *Lusiadi*; ma quello tra Tasso e Camoes vuol essere anche un ragguaglio di affinità che gli studiosi hanno messo in rilievo, tanto che già il nostro G. Spera parlava, a proposito di altri confronti, in un antico saggio (è il cap. IV di *Letteratura comparata*, Napoli, ed. Chiu-razzi, 1896) di «rispondenza maggiore» fra i due poeti. E dopo gli scritti di J. de Aranzo (*Tasso, Camoes, Vasco de Gama*, Genova, 1898) e di A. De Portugal de Faria (*T. Tasso e Luiz de Camoes*, Livorno, 1898) (2), quest'affinità è stata definita compiutamente da A. Farinelli, con la consueta acutezza: (3)

«Certo era nel Camoes assai maggiore affinità col Tasso che con l'Ariosto. La gravità e serietà, l'elevatezza del concetto cavalleresco e lo zelo religioso, non però mai cresciuto a tormento, quello spirito di crociata che animava lui come infiammava i suoi eroi, veleggianti sui mari ignoti, combattenti per la fede, che volevano pura, unica a dominare l'universo, e più che alle conquiste di averi e di imperi attenti a sollevare la croce di Cristo nelle terre infedeli dell'Africa e dell'Asia, questo spirito l'accomunava col Tasso, sbattuto e derelitto come lui, ferito dal destino nell'errabonda vita, accendibile per un nulla, malinconico e triste, sospirato di quella pace e serenità e armonia che i cieli accordavano col divin sorriso all'Ariosto, più attento al dolore, alla vanità e fugacità della vita che al tranquillo godimento, fuori del martirio del pensiero, ma perpetuamente martirizzato nel cuore.

Quest'affinità non doveva sfuggire al Tasso medesimo, che *raccoglie l'eredità del poema degli assedi e delle conquiste* del Lusitano fiero e forte,

(1) - Cfr. recens. di C. CORDIE', in *Giornale storico d. letter. italiana*, 1950, a pag. 447 che ricorda dello stesso A. il saggio *Ariosto e Tasso num poema de Garrett* (Lisboa, 1941).

(2) - Per questi e per altri studi sulle relazioni culturali italo-portoghesi, nei quali acquistarono benemerita Antonio de Faria: *Portugal e Italia*, Livorno, 1898 - Roma, 1926, e il nostro Achille Pellizzari: *Portogallo e Italia nel sec. XVI*, Napoli, 1914, cfr. l'importante saggio di Camillo Guerrieri-Crocetti: *Gli studi portoghesi in Italia nell'ultimo cinquantennio*, a pp. 511-25 di *Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo* (Memorie e documenti), Roma, Reale Accad. d'Italia, 1940. Di poco anteriore è il panorama *Italia e paesi di lingue iberiche* di Ezio Levi, a pp. 81-96 del vol. II di *Un cinquantennio di studi sulla letter. italiana*, Firenze, ed. G. C. Sansoni, 1937.

(3) - Cfr. A. FARINELLI, *Camoes e i poeti d'Italia*, a pp. 199-215 delle *Relazioni storiche*, ecc. ora citate. Il Tasso fu il primo poeta straniero a salutare il Camoes e il suo son. *Vasco, le cui felici...* si legge nelle diverse edizioni dei *Lusiadi*, originali e italiane.

« colto e buono » e canta con l'ardenza medesima la sua Crociata, non senza un ricordo all'eroica impresa di Vasco de Gama che vanta in un sonetto e rivede spiegar le vele sull' « aspro mare » degnissimo del canto del maggior poeta »

Naturalmente, non è da tacere della versione portoghese della *Gerusalemme* (oltre a quella di André Rodriguez de Mattos) dovuta a Josè Ramos Coelho *Jerusalem libertada vertida em octava rima portuguesa*, Lisboa, 1864: rist. in anni meno lontani (Lisboa, 1905, Libr. Tarares Cardoso).

Dal Tasso epico al Tasso lirico. E subito si fa innanzi, fra i suoi ammiratori secenteschi, Francisco de la Torre, studiato dal nostro E. Mele per il son. *Bella es mi ninfa....*, che traduce il tassiano *Bell'è la donna mia...* (1); da J. Fitzmaurice-Kelly (cfr. *Notes on three Sonnets*, in *Revue hispanique*, XII, (1905), a pp. 259-60 e XIII, a pp. 257-60) e, più recentemente, da J. P. W. Crawford nell'ampia trattazione *Francisco de la Torre y sus poésias* (Madrid, Hernando 1925), da consultarsi specificatamente a pp. 431-46.

D'altronde, anche nel celeberrimo Góngora le derivazioni tassiane appaiono numerose e le ha analizzate lo stesso Crawford nello scritto *Italian Sources of Góngora 'S Poetry (in Romanic Review*, XX, (1929), a pp. 122-30), a complemento, oltrechè delle antiche osservazioni di García de Salcedo Coronel alle *Soledades* (1636), dei rilievi critici di L. P. Thomas, del Farinelli, del Mele e di altri (2).

Si aggiungano, ancora sulla scorta del F., Luís Martin de la Plaza, studiato dal Mele nell'art. cit., Juan Batista de Mesa del quale accenna Rodríguez Marín in *Pedro Espinosa* (Madrid, 1907, a p. 64), Antonio de Paredes (*Rimas*, Cordova, 1622). E per quel che concerne Martín de la Plaza, uno dei collaboratori di *Las flores*, etc., informo che, da ultimo, il son. *Nèreidas, que con manos de esmeraldos..* è stato messo in relazione col tassiano *Cercate i fonti e le secrete vene*, da Chandler B. Beall (in *A*

(1) Cfr. E. MELE. *Di alcune imitazioni tassiane di poeti spagnoli*, in *Fanfulla della Domenica*, XXVI (1904), 34: in relazione all'edizione di Siviglia (Imp. de E. Rasco, 1896) della celebre antologia *Primera parte de las flores de poetas de Espana*, che Pedro Espinosa (1578-1650) pubblicò nel 1605; mentre nel 1611 seguì, a cura di altri, la seconda parte; e in argomento lo stesso E. Mele ebbe a scrivere in *Rassegna pugliese*, XIII, 9-10.

(2) - Per es., M. SOCRATE nell'art. *Da Góngora*, in *Primato*, II (24), del 15 dicembre 1941, traducendo un sonetto del G. *Al tramontar del Sol*, vi addita « il segno del Tasso », e così nel sonetto *Ayer nasciste y moriras manana*, con riferimento alle ottave della rosa nel c. XVI della *Gerusalemme*: però con una « nuova capacità » di immagini. Questi sonetti si leggono, con altri, nel testo e nella traduzione, a cura di L. Traverso (Góngora, *Sonetti*, Milano, ed. E. Cederna, s. d.).

*Spanish sonnet imitated from Tasso*, in *Hispania*, 1942, a pp. 423-24), in aggiunta ad altre derivazioni che già additarono il Gallardo e il Mele.

Nè debbono essere omesse le analisi che lo stesso solerte tassista americano ha dedicato a *Francisco de Medrano 'S Imitations from Tasso (Poésias, Palermo, 1617)* in *Hispanic Review*, XI (1943), a pp. 76-79 (1), e a Cristóbal de Mesa nell'art. *Cristóbal de Mesa and Tasso's Rime* (in *Modern Language Notes*, 1945, a pp. 469-472), che mette a raffronto i sonetti tassiani *Quando avran queste luci ...*, *Vedrò dagli anni in mia vendetta ...*, *Vuol che l'ami costei ...* con le imitazioni del poeta iberico *Quando ya tus cabellos ...*, *Quando la edad ...*, *Gusta mi dama que la sirua ...*

Ed infine alle lontane voci secentesche risponde un'eco moderna del Tasso lirico, quale si ascolta nel poema *Roger de Flor* (1854) di Juan Justiniano y Arribas († 1901).

Concludiamo osservando che anche nella lirica portoghese (e già si rilevò per l'epica) si affaccia il contrasto fra *Tassistas* e *Camoistas*, con in più, tuttavia, la sopravvalente influenza dell'assai vicino *culteranismo* (2).

Dopodichè, appaiono minori, in confronto con quelle della *Gerusalemme* e delle liriche, le influenze iberiche delle altre opere del Tasso: dall'*Aminta* presto divulgata nella traduzione spagnola di J. de Jáuregui y Aguilar (Roma, 1607 e Siviglia, 1618) e pur anche attraverso riduzioni (3), al *Torrismondo*, imitato da Cristóbal de Mesa in *El Pompeyo* e da Gonzalo de Saavedra nei *Pastores del Betis* (1633), e al *Mondo creato* che, insieme con *La Semaine* del Du Bartas, si lega a *La Crea-*

---

(1) - A complemento, BETTIE MAE HALL ha rilevato (*Hispanic Review*, XII, (1946), a pp. 65-66, un'altra derivazione tassiana nel sonetto del De Medrano *De sostener cual nuevo Atlante el mundo*, sulla rinuncia di Carlo V all'Impero.

(2) - Cfr. THEOFILO BRAGA, *Historia da Litteratura Portuguesa*, Porto, 1909-1919, a pp. 15 sgg. del vol. III, (Porto, 1918).

Il sonetto del Tasso *Amore alma è del mondo ...* si legge tradotto (*Amor alma he do mundo ...*) da Antonio Alvares Soares, in *Rimas varias*, Primeira parte, Lisboa, 1628, a p. 11 (cfr. Joseph G. Fucilla, *A Miscellany of Portuguese imitations*, in *Hispanic Review*, III, (1935), 1, a pp. 45-55.

(3) - Cfr. AMOS PARDUCCI, *Traduzioni e riduzioni spagnole di drammi italiani*, in *Giorn. storico d. letter. ital.*, LIX (1941), pp. 121 sgg. del volume CXVI. Il BORGHINI nell'*op. cit.*, a p. 304, nota 2, accosta all'*Aminta* l'episodio di Lisandro che muore d'amore in *El Laurel de Apolo* (Silva X) di Lope de Vega.

*ción del Mundo* (Roma, 1615) di Alonzo de Azevedo (1); oltre alle prose sulla Poetica assai lodate dai secentisti spagnoli (2).

Tutto questo vale per il Tasso poeta e letterato. Ma deve esser messo in rilievo, anche nelle letterature iberiche, l'interesse non mentito per l'uomo Tasso, quale si è manifestato nell'Ottocento romantico con le immaginose *Veglie del Tasso*, tradotte in portoghese (Paris, F. Didot, 1828) e in spagnolo, (Barcelona, 1832), con gli apporti non mediocri al teatro drammatico di Rodriguez Cordeiro, di Candido de Figuereido (1870), di Mariano Catalina (1878) e con la commemorazione tricentenaria della morte del Poeta ad opera del traduttore lusitano della *Gerusalemme*, J. Ramos Coelho (3), ispiratrice, nel contempo, di un lodato saggio di Emilia Pardo Bazán: *Los poetas épicos cristianos* (Dante, Tasso, Milton), Madrid, F. Fé, 1895.

E vogliono, infine, menzione pur anche scritti anonimi (se ne leggono, per es., nell'*Arquivo Pitoresco*, di Lisbona, del 1837 e del 1862), dacchè dànno testimonianza, proprio per la loro umiltà, del favor popolare onde si conforta per ogni dove questo dolente poeta nostro.

ALESSANDRO TORTORETO

---

(1) - Cfr. A. FARINELLI, *op. cit.*, a p. 240 (nota).

(2) - J. Tamano da Toledo è il traduttore spagnolo dei *Discorsi* sul *Poema eroico* del Tasso: ed è interessante notare che il Tasso si dimostra favorevole così nei *Discorsi* come nella *Apologia della Gerusalemme* ai romanzi spagnoli (cfr. di Alda Croce, *Relazioni della letteratura italiana con la letteratura spagnola*, in *Letterature comparate* (Milano, ed. C. Marzorati, 1948). Della stessa A. è il saggio dedicato alla *Letteratura spagnola* nel vol. II (a pp. 71-87) del recentissimo *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana* (1896-1946). (Napoli, ESI, 1950) in onore di B. Croce (cfr. a pp. 74-76 su i saggi italo-spagnoli del medesimo).

(3) - Si legge in *O Occidente*, di Lisbona, vol. XVIII, 1895, a pp. 114 sgg.